Torino, 23 settembre 2026

| Comunicato Stampa |

Una filiera è sostenibile solo se lo è per tutti

A Torino il convegno *Coltivare Futuro* ha avviato un confronto su lavoro, legalità e valore nelle filiere agroalimentari, dando voce a esperienze concrete e professionisti del settore. Francesco Cappello, Presidente di Filiera Futura: *"Vogliamo contribuire a promuovere soluzioni concrete e condivise, capaci di tenere insieme competitività delle imprese, tutela delle persone e sviluppo dei territori. Perché l'innovazione delle filiere non può essere soltanto produttiva o tecnologica: deve essere anche sociale"*.

Una filiera è sostenibile solo se lo è per tutti: per chi produce, per chi lavora, per le imprese e per i territori. È questo il messaggio lanciato dalla conferenza **"COLTIVARE FUTURO - Lavoro, legalità e valore nelle filiere agroalimentari"**, organizzata e promossa da **Filiera Futura** e **Fondazione CRC**, in collaborazione con il partner tecnico **Weco Impresa Sociale**. L'evento si è tenuto mercoledì 23 settembre a Torino, presso il Mercato del Corso di Campagna Amica - Casa Coldiretti, nel contesto di Terra Madre – Salone del Gusto 2026.

La filiera agroalimentare italiana genera valore, occupazione e sviluppo per tutto il Paese: oltre 620 miliardi di euro, pari al 15% del Pil considerando anche distribuzione, ristorazione, logistica, trasporto e intermediazione. Alla base di questa straordinaria filiera ci sono le imprese, i territori e soprattutto il lavoro di quasi un milione di persone. **Ma non sempre la ricchezza generata viene distribuita in modo equilibrato.**

Margini ridotti, volatilità dei prezzi, difficoltà di accesso al credito e cambiamenti climatici rendono più vulnerabili soprattutto le imprese agricole più piccole. Le fragilità economiche e sociali che ne derivano possono aprire spazi a **intermediazione illecita, sfruttamento e criminalità, penalizzando i lavoratori e le imprese che operano correttamente**. I numeri sono significativi: il giro d'affari delle agromafie stimato nel 2025 è stato di 25,2 miliardi di euro, ed è raddoppiato rispetto ai 12,5 miliardi del 2011. Ben 589 inchieste su 938 condotte nel 2024 riguardano il settore primario.

In questo contesto, a essere maggiormente esposte sono le persone il cui stato di bisogno è aggravato dalla precarietà economica, abitativa o giuridica. È il caso di molta **manodopera straniera, diventata una componente strutturale dell'agricoltura italiana**: se 1 lavoratore su 5 impegnato nei campi è straniero, le indagini dicono che l'86% dei lavoratori sfruttati sono provenienti da Paesi Extra UE. Lo

sfruttamento del lavoro agricolo non è una deviazione marginale: è un problema strutturale, che interroga il funzionamento delle filiere in ampie zone del Paese. Affrontarlo richiede di uscire dalla logica dell'emergenza e guardare ai meccanismi economici e organizzativi che rendono lo sfruttamento economicamente conveniente per una parte degli attori. Significa **chiedersi come si costruisce un'agricoltura socialmente giusta e chi deve farsene carico**.

Partendo dall'analisi delle principali criticità legate alle condizioni di lavoro nelle filiere agricole, il convegno ha allargato lo sguardo ai **modelli di governance e alle condizioni che consentono di costruire sistemi produttivi capaci di coniugare sostenibilità economica e giustizia sociale**. Il confronto ha messo in dialogo esperienze concrete, prospettive normative e scenari futuri, con particolare attenzione alle trasformazioni demografiche e migratorie e al loro impatto sul mercato del lavoro agricolo. Un'occasione preziosa per interrogarsi anche sul ruolo che possono svolgere le fondazioni di origine bancaria e tutti gli attori coinvolti nella costruzione di filiere più giuste.

Dopo i saluti istituzionali di **Francesco Cappello**, Presidente Filiera Futura e Vicepresidente Fondazione CRC, **Barbara Nappini**, Presidente Slow Food Italia, e **Giorgio Righetti**, direttore generale di ACRI, è stato letto un messaggio inviato da **Gian Carlo Caselli**, Presidente del Comitato Scientifico Fondazione Osservatorio Agromafie. "*Parlare di agricoltura significa parlare del cibo che arriva sulle nostre tavole, ma anche delle persone, dei territori e delle condizioni sociali ed economiche che rendono possibile quel cibo* - ha scritto il **Procuratore Caselli** -. *Non può esserci vera qualità senza rispetto dei diritti; non può esserci sostenibilità senza giustizia; non può esserci futuro se lungo la filiera qualcuno viene sfruttato o se il valore prodotto non viene distribuito in modo equo. Le agromafie prosperano dove esistono fragilità, lavoro irregolare, opacità e disuguaglianze. Per questo contrastarle non significa soltanto reprimere i reati, ma costruire filiere più trasparenti, responsabili e capaci di riconoscere il giusto valore al lavoro agricolo. "Coltivare futuro" significa dunque assumere una responsabilità comune: istituzioni, imprese, lavoratori, consumatori e società civile devono contribuire alla costruzione di un sistema agroalimentare fondato sulla legalità, sulla sostenibilità e sulla dignità del lavoro. Ringrazio Filiera Futura, la Fondazione CRC e tutti i promotori per aver creato questo spazio di confronto, convinto che dal dialogo e dalla collaborazione possano nascere strumenti concreti per un'agricoltura più giusta, sostenibile e libera dallo sfruttamento*".

Stefano Liberti, ricercatore della Fondazione Osservatorio Agromafie, ha presentato una fotografia nazionale delle principali criticità legate alle condizioni di lavoro nelle filiere agricole e un approfondimento sull'evoluzione del quadro normativo, con particolare attenzione a come si stanno muovendo l'Italia e l'Unione Europea.

Nella successiva tavola rotonda è andato in scena un confronto tra esperienze e modelli concreti di governance, esplorando possibilità e strumenti attraverso cui costruire filiere socialmente giuste. Si sono confrontati **Yvan Sagnet**, fondatore dell'Associazione NoCap, **Maria Cristina Galeasso**, co-fondatrice di Weco Impresa Sociale, **Romano Magrini**, Capo Area Lavoro e Relazioni Sindacali di Coldiretti, e **Giada Drocker**, referente comunicazione progetto TFT-Trasformare la fascia trasformata.

Lo scenario futuro è stato delineato da **Maurizio Ambrosini**, Professore Ordinario di Sociologia presso Università degli Studi di Milano, che ha descritto le prospettive rispetto ai fenomeni migratori in corso

e futuri e il loro impatto sul mercato del lavoro agricolo. Le conclusioni sono state affidate a **Roberto Moncalvo**, Consigliere di Filiere Futura.

Le voci dei relatori

Francesco Cappello, Presidente Filiera Futura e Vicepresidente Fondazione CRC,

«Con questo convegno Filiera Futura ha voluto portare al centro del confronto una dimensione essenziale della sostenibilità delle filiere agroalimentari: la qualità e la dignità del lavoro. Per la nostra Associazione significa innanzitutto accrescere la consapevolezza e la capacità di lettura di fenomeni complessi, mettendo in dialogo competenze, esperienze territoriali e punti di vista diversi. L'incontro di Torino non rappresenta quindi un punto di arrivo, ma l'avvio di un percorso: vogliamo capire come la rete delle fondazioni e degli altri soggetti che compongono Filiera Futura possa contribuire a promuovere soluzioni concrete e condivise, capaci di tenere insieme competitività delle imprese, tutela delle persone e sviluppo dei territori. Perché l'innovazione delle filiere non può essere soltanto produttiva o tecnologica: deve essere anche sociale».

Stefano Liberti, ricercatore Fondazione Osservatorio Agromafie

«Il caporalato non è soltanto una pratica criminale da reprimere, ma il sintomo di una filiera che presenta profonde disfunzioni economiche e istituzionali. Quando la pressione sui prezzi e sui margini viene trasferita sul costo del lavoro e quando i servizi pubblici non riescono a garantire un efficace incontro tra domanda e offerta, l'intermediazione illegale finisce per colmare, in modo distorto e sfruttatore, un vuoto di mercato e di istituzioni. Per questo contrastare il caporalato significa intervenire non solo sullo sfruttamento, ma anche sulle condizioni economiche e organizzative che lo rendono possibile e conveniente».

Giada Drocker, referente comunicazione progetto TFT-Trasformare la fascia trasformata

«Il progetto 'TFT- Trasformare la Fascia Trasformata' sostenuto da Fondazione con il Sud, ha agito con forza su tre direttrici integrate — socio-educativa, ambientale e di filiera — per risanare un territorio complesso segnato da grave marginalità sociale, sanitaria e lavorativa, come quello di Marina di Acate, in Sicilia, nel Ragusano. L'intervento ha garantito dignità a oltre 50 nuclei familiari guidati verso l'autonomia e l'alloggio stabile, e ha coinvolto 37 aziende agricole per monitorare il lavoro e promuovere la sostenibilità etica. Questo cambiamento strutturale è stato reso possibile grazie all'azione coesa di un team multidisciplinare che ha operato in forte sinergia sul campo. La vera chiave del successo è stata la fiducia che gli operatori si sono conquistati giorno dopo giorno: un capitale umano prezioso capace di superare barriere, isolamento e diffidenze in un contesto sociale estremamente sfidante».

Yvan Sagnet, Fondatore dell'Associazione NoCap

«NoCap nasce dalla lotta al caporalato, ma con una convinzione precisa: non basta denunciare, bisogna passare dalla protesta alla proposta. In questi anni abbiamo costruito un modello che mette insieme lavoratori, imprese, produttori, grande distribuzione, istituzioni e società civile. Lo sfruttamento, infatti, non è responsabilità di un solo anello, ma riguarda l'intera filiera. Per questo lavoriamo su lavoro regolare, trasporti, abitazione, formazione e inclusione. Una filiera davvero etica è possibile solo se ciascun attore si assume la propria parte di responsabilità».

Romano Magrini, Capo Area Lavoro e Relazioni Sindacali di Coldiretti

«Il contrasto al caporalato deve essere senza sconti, perché chi sfrutta i lavoratori danneggia anche le migliaia di imprese agricole italiane che rispettano le regole e applicano i contratti e che rappresentano la stragrande maggioranza del settore agricolo. La Legge 199 fortemente voluta da Coldiretti ha rappresentato un passaggio importante, ma alla repressione occorre affiancare una vera politica di prevenzione. I lavoratori stranieri sono indispensabili per la nostra agricoltura. Gli ingressi programmati sulla base delle reali esigenze delle imprese, devono poter arrivare in Italia rispettando i tempi per cui sono stati richiesti. Occorre, inoltre, rafforzare la formazione e un piano strutturale per trasporti e alloggi. Le esperienze di agricoltura sociale dimostrano che le campagne possono favorire anche inclusione e integrazione. Garantire sicurezza, salari adeguati e lavoro dignitoso significa colpire l'illegalità e, allo stesso tempo, sostenere le aziende sane, oggi alle prese con carenza di manodopera, costi crescenti e troppa burocrazia».

Maria Cristina Galeasso, co-fondatrice di Weco impresa sociale

«L'esperienza di Accademia della Vigna ci ha mostrato che è possibile coniugare le esigenze delle imprese con la qualità e la dignità del lavoro, costruendo percorsi concreti di formazione, inserimento lavorativo e inclusione. Ma i singoli progetti, da soli, non bastano: servono soluzioni di sistema, capaci di intervenire sulle condizioni che rendono il lavoro fragile, dal reclutamento alla casa, dai trasporti alla formazione. È una responsabilità che deve essere condivisa da tutti gli attori della filiera — imprese, istituzioni, organizzazioni sociali e rappresentanze del lavoro — perché una filiera può dirsi davvero sostenibile solo se lo è anche per le persone che vi lavorano».

Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito www.filierafutura.it

******

CHI SIAMO

Filiera Futura
Filiera Futura è un'associazione che lavora in tutta Italia per innovare il settore agroalimentare di qualità, promuovere progetti condivisi e valorizzare i prodotti di qualità Made in Italy e la loro

competitività, con particolare attenzione alle aree interne e rurali. L'associazione conta più 28 soci tra cui fondazioni d'origine bancaria, atenei e enti di categoria.
www.filierafutura.it

Fondazione CRC

Fondazione CRC, una delle maggiori Fondazioni di origine bancaria italiane, opera principalmente in provincia di Cuneo attraverso erogazioni di contributi a favore di soggetti pubblici e privati non profit e attraverso progetti promossi direttamente, in partenariato con i soggetti attivi nei diversi campi.
La Fondazione ha individuato nel proprio Piano Pluriennale 2025-28 cinque ambiti su cui concentrare la propria azione nei prossimi anni, con l'obiettivo di contribuire alla crescita e allo sviluppo della comunità provinciale: Bellezza, Creatività, Cura, Futuro e Partecipazione.
www.fondazionecrc.it

Weco Impresa Sociale

Weco è un'agenzia di innovazione sociale che affianca istituzioni, imprese e organizzazioni non profit nell'ideazione e nello sviluppo di soluzioni e strategie ad impatto sociale. In ambito agroalimentare, promuove e accompagna iniziative dedicate alla sostenibilità sociale delle filiere, con particolare attenzione alla qualità del lavoro, all'inclusione, alla formazione e allo sviluppo di modelli organizzativi capaci di rispondere ai bisogni di imprese, lavoratori e comunità.
www.we.co.it